

## AMBIENTE

Riparte il braccio di ferro sul deflusso minimo. Convegno a Malé per fare il punto

# Boom di concessioni idroelettriche

## *Sono 408, altre in arrivo. Comitato difesa acque sul piede di guerra*

NICOLA MASCHIO

La protesta trova le sue radici già dall'1 gennaio 2017, giorno in cui avrebbe dovuto ufficialmente cominciare il processo di ricalibratura delle portate d'acqua dalle opere di presa e dalle dighe di sbarramento per le grandi derivazioni a scopo idroelettrico. Ed invece, con la riattivazione del «Comitato permanente per la difesa delle acque in Trentino» e la nomina di Mauro Finotti come portavoce, le prese di posizione forti e determinate da parte di sindaci, amministratori locali, pescatori, ambientalisti, consiglieri provinciali, operatori turistici ed addirittura il presidente del parco naturale «Adamello Brenta», hanno portato alla sospensione del provvedimento provinciale, ora in attesa di nuove verifiche e confronti tra le diverse parti coinvolte. L'approvazione, il 14 ottobre 2016, di un accordo tra Giunta provinciale ed «Hydro Dolomiti Energia S.r.l.», prevedeva

l'attuazione di una diminuzione del deflusso minimo vitale (il DMV) da alcune opere di presa. Uno sfruttamento che il Comitato ha ritenuto eccessivo ed inammissibile, data la già grave e per nulla rassicurante situazione in cui versano i corsi d'acqua del nostro territorio. A dar nuova linfa al Comitato permanente, riattivato il 22 febbraio 2017, ci hanno pensato nove tra associazioni e comitati, nello specifico «Amici della Sarca», «Associazione per il WWF Trentino», «Canoa Club Trento», il «Comitato permanente per la difesa del fiume Noce», la «Fe-

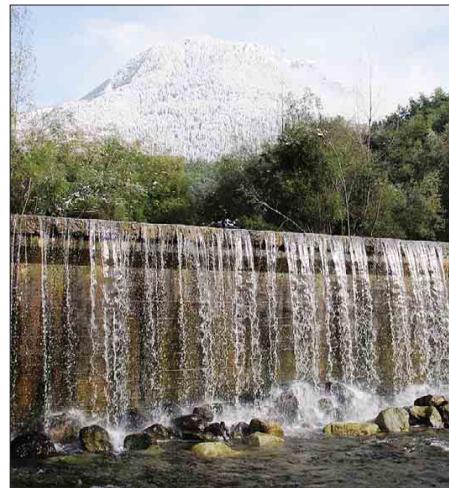
derazione dei Pescatori Trentini», «Italia Nostra», «Legambiente», «Mountain Wilderness» e «Salvarno».

Successivamente, a sostegno della causa sono intervenute altre associazioni che hanno aderito al Comitato, ovvero «Pan-Eppaa», «Amici della Terra», «Lago d'Idro e Valle Sabbia» e la sezione trentina dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, unitamente a consiglieri comunali e cittadini.

«Lo sfruttamento dell'acqua sul nostro territorio sta raggiungendo livelli preoccupanti, con il numero di strutture idroelettriche che aumenta rapidamente e senza una vera e propria logica - commenta Mauro Finotti, non solo portavoce del Comitato permanente ma anche presidente della Federazione dei Pescatori Trentini. - Se consideriamo che erano un centinaio all'inizio degli anni Duemila ed oggi sono 408, con circa altre cento domande già presentate e senza contare quelle di dimensioni più piccole che non vengono considerate nel

calcolo ma sono ugualmente presenti, possiamo capire la gravità del problema. Anche nei piccoli corsi d'acqua vengono inserite nuove strutture, che li danneggiano in modo irreparabile. Così come un altro problema è quello legato ai controlli: le guardie forestali con cui abbiamo parlato hanno ammesso di non avere gli strumenti per controllare che i DMV siano effettivamente rilasciati nel modo corretto».

Si sono uniti alle perplessità anche Fernando Boso (Legambiente) e Claudio Postinghel (Comitato per la salvaguardia del fiume Noce), i quali hanno sottolineato come sia necessario impostare strategie di riqualificazione delle grandi centrali idroelettriche per trovare una soluzione. L'idea conclusiva è stata dunque l'organizzazione di un convegno, domani a Malé, dal titolo «Lo sfruttamento idroelettrico sulle Alpi: lo stato dell'arte», che affronti il tema e possa fare affidamento al coinvolgimento di studiosi ed esperti del settore.



Carzano, la briglia del torrente Maso a valle della centrale idroelettrica

Finotti: sfruttamento a livelli preoccupanti, danneggiati anche i corsi d'acqua minori Forestali senza strumenti di controllo